

PATTO PER LA CRESCITA UNA SFIDA DA NON PERDERE

**GOVERNO
E SINDACATI**

**Sergio
D'Antoni**
DEPUTATO
PD



L'intesa raggiunta da Cisl, Cgil e Uil per una piattaforma unitaria sul lavoro rappresenta un passo avanti decisivo verso quel traguardo strategico che è l'apertura di una stagione di piena e responsabile concertazione. Il governo non deve assolutamente perdere questa opportunità e cogliere fino in fondo questa grande sfida per il rinnovamento. Quello che serve all'Italia è un patto sociale per la crescita. Un grande accordo che ambisca a riscrivere le regole di un capitalismo più solidale, stabile e responsabile. Governo e parti sociali hanno oggi la capacità e l'occasione di individuare soluzioni eque, strutturali e condivise. Il lavoro da fare è molto. A partire dagli ammortizzatori sociali, che devono essere rifondati secondo un principio universalista e che quindi dovranno tutelare tutte le tipologie di lavoro e tutte le forme contrattuali.

Ma in questa fase cruciale dobbiamo avere il coraggio di elevare ulteriormente il livello dello scambio. La «tempesta perfetta» che ha investito l'Italia ha riportato in primo piano alcuni dei capitoli principali dell'economia del lavoro. Concetti come redistribuzione, produttività, salari, inflazione, sono tornati drammaticamente attuali. Insieme naturalmente allo spettro più temuto di tutti, quello della disoccupazione. Dare risposte strutturali

li su questi argomenti significa rimettere in discussione il modello di sviluppo che ci ha portati fino a questo punto. Dalle risposte che saremo in grado di dare, dipenderà la capacità di raddrizzare gli squilibri che ci hanno portato all'attuale crisi. Ha ragione Giuliano Amato: quello che serve è un grande accordo che ambisca a riscrivere le regole di un welfare e di un capitalismo più solidale, stabile e responsabile. Valutando, per esempio, l'introduzione di strumenti partecipativi e di democrazia economica nel mondo delle imprese. Significa allargare il dominio dei poteri e dei diritti del lavoro in cambio di maggiore produttività e del superamento dell'antagonismo secco nelle imprese. È il modello della Mitbestimmung tedesca, la compartecipazione dei lavoratori nelle decisioni strategiche d'impresa che ha permesso alla Germania di crescere negli ultimi anni più di qualunque altra economia occidentale, creando nel solo 2011 oltre 400mila posti di lavoro. L'occasione che abbiamo di fronte è unica e può dar frutti solo in un contesto di responsabile cooperazione su obiettivi comuni. Non c'è miglior metodo per dare risposte alle due massime priorità dell'Italia: l'occupazione e una più equa distribuzione delle risorse.

Gli accordi del 92-93 dimostrano che attraverso una azione coordinata delle istituzioni, degli imprenditori e del sindacato si possono governare le grandi dinamiche della politica economica, e in particolare le variabili dello sviluppo e dell'occupazione. È questo il momento di agire. ♦

I BAMBINI I PIÙ COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA

**DIRITTI
DELL'INFANZIA**

**Raffaella
Milano**
DIR. PROGRAMMI ITALIA
SAVE THE CHILDREN



Quali effetti provoca la crisi sulla vita dei bambini? I dati ci dicono che sono proprio loro i più colpiti. In Italia i minori sono meno del 17% della popolazione, ma quasi il 23% della popolazione povera.

Save the Children ha presentato l'Atlante dell'Infanzia (a rischio), 80 mappe per scoprire come vivono i bambini e gli adolescenti nel nostro Paese. Il quadro è allarmante: 1.876.000 minori in povertà relativa (oltre 100mila in più rispetto solo ad un anno fa) e 653mila in povertà assoluta, cioè senza il necessario per una vita minimamente accettabile.

La povertà materiale è solo una delle facce del problema. Nella vita dei bambini si lega all'insuccesso scolastico, compromette la salute con l'aumento dell'obesità infantile - la forma che assume, in questa parte del mondo, la povertà alimentare -, conduce facilmente al lavoro nero e allo sfruttamento.

Occorre affrontare questa emergenza, fissando risorse e obiettivi verificabili. Con un piano nazionale di contrasto alla povertà minorile, condiviso dai diversi livelli istituzionali, coinvolgendo le imprese e, naturalmente, le organizzazioni non profit.

Le esperienze internazionali indicano alcune chiavi per invertire la

rotta. Il lavoro delle donne è una di queste, così come una rete di asili nido di qualità, perché l'intervento in età prescolare è decisivo per la salute, lo sviluppo cognitivo e comportamentale. E ferisce il fatto che in Campania solo due bambini su cento oggi trovano posto all'asilo nido e che al sud le classi scolastiche a tempo pieno sono appena l'8%.

Anche la qualità dell'ambiente di vita conta: attrezzare per il gioco un'area degradata è un «intervento sociale» di grande impatto per un bambino, ancora più grande se lì troverà operatori pronti ad ascoltarlo.

L'Italia è ricca di eccellenze nella cura dei bambini. Ho negli occhi la commozone del Presidente Napolitano di fronte all'Orchestra Sinfonica Sanità Ensemble dei bambini di Napoli, in un evento promosso dalla Fondazione con il Sud, e penso a moltissime esperienze preziose nate negli angoli più impensati d'Italia.

Un mondo che però non ha voce e che ha sofferto una stagione di grave trascuratezza istituzionale, tanto che a mordere è il senso di solitudine, prima ancora dell'assenza di risorse, di chi si spende per i diritti dell'infanzia più a rischio, dagli insegnanti ai volontari, dagli operatori sociali agli educatori.

Disponiamo di energie, intelligenze e capacità per fare in modo che il peso della crisi non continui a gravare soprattutto sulle spalle dei più piccoli.

Non è un lusso che non possiamo permetterci, ma una delle cose più importanti da fare oggi. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità, 14 gennaio 2007

Dieci ergastoli per Marzabotto

Per l'eccidio nazista di Marzabotto, compiuto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre del 1944, il Tribunale Militare di La Spezia ha condannato all'ergastolo 10 Ss (7 gli assolti). Così commenta un sopravvissuto: «Potremo dire ai nostri giovani che avevamo ragione. Quella non era guerra, no. Era barbarie».

Maramotti

CAMUSSO,
ANGELETTI
E BONANNI
VIAGGIANO
DI NUOVO
INSIEME

NON SI
RIUSCIVANO
A TROVARE
TRE TAXI
LIBERI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli